



Senza cartelli stradali né semafori inaugurazione «movimentata» del nuovo tratto

Pochi vigili, cantieri aperti e svincoli bloccati Tra una settimana apertura definitiva dell'A24

Battesimo di tangenziale Tre chilometri di ingorgo

Inaugurazione all'insegna del caos (e delle maledizioni). Il nuovo tratto della tangenziale est, tre chilometri da Ponte Lanciani fino alla Salaria, ieri ha visto per la prima volta l'ingresso di migliaia di auto. Ma il traffico, in entrata e in uscita agli svincoli, è rimasto paralizzato per ore. Manca la segnaletica, i semafori, e i vigili. La A24 aperta solo in uscita da Roma.

signore di mezza età che nell'attesa cerca di zittire gli automobilisti in difficoltà sulla rampa per piazza Vescovio - Ma deve essere «inasta» incastata sul lunghissimo. Da stamattina tutta la scena è come paralizzata. Chi viene dalla Flaminia e sbaglia «carreggiata», per esempio per uscire sulla Salaria, non sa che più avanti ci sono altri svincoli che consentirebbero loro di non rimanere intrappolati. «Scusi, come faccio per andare dall'altra parte, al Prato della Signora?», hanno continuato a chiedere gli automobilisti dalle auto ferme davanti allo svincolo dove alcuni operai stavano ancora

lavorando su un marciapiedi. «Vada giù per questa rampa, in fondo gir a sinistra verso il sottovia». La tangenziale, a parte l'aula degli assessori, è stata inaugurata con alcuni cantieri ancora aperti. «Questa rampa (piazza Vescovio ndr) è stata fatta tre volte - spiega uno degli addetti - una di queste, che ora non serve più, l'abbiamo lasciata per il parcheggio. Il cartello per lo svincolo sulla Nomentana l'abbiamo messo due ore fa. Fra una settimana dovremmo essere riusciti a montare anche i semafori di viale Somalia. L'altro cartello, quello in piazza Gondar l'abbiamo attaccato stamattina».

Come mai non è stato predisposto un piano-vigili d'emergenza sul nuovo prolungamento? «Non ci è sembrato necessario - ha detto Piero Meloni, assessore alla Polizia urbana - in seconda circoscrizione (quartiere Africano ndr) abbiamo destinato 30 vigili in più, ma non ci aspettavamo questo caos. Domani invece, in occasione della partita all'Olimpico, pensiamo di potenziare il lungo lavoro Mattotti in direzione di piazza Mazzini. Lo svincolo per la A24, aperto due settimane fa solo in uscita da Roma, comincerà a funzionare in senso inverso tra una settimana».



Semafori rossi anche di notte contro l'ingorgo da Mondiali

Semafori in funzione fino alle tre di notte, a partire da oggi e per tutta la durata dei Mondiali. Il provvedimento, deciso dagli assessori al Traffico e alla Polizia urbana, Agelè e Meloni, riguarderà i semafori del centro storico, i lungotevere, la tangenziale Est e tutte le arterie di accesso alla città. «I Mondiali hanno fatto aumentare il traffico notturno - ha detto Meloni - e l'esperienza di sabato scorso, con ingorghi e congestioni della circolazione ci ha convinto della necessità del provvedimento». I semafori in funzione dovrebbero evitare che mezzi adibiti al soccorso vengano bloccati nel caos degli incroci incustoditi. A controllare che gli automobilisti, abituati a sfrecciare di fronte al lampeggiare del giallo, rispettino l'inconscio rosso notturno, ci pensano solerti vigili urbani, che per tutti i Mondiali saranno in servizio fino alle ore piccole. L'assessore è comunque fiducioso sulla disciplina al volante dei romani, nonostante il travolgente «furore» dei tifosi. «Sono certo - ha concluso Meloni - che i cittadini comprenderanno l'utilità di questa disposizione e pur senza attenuare il loro entusiasmo sportivo, vorranno di buon grado attenersi».

Una sola strada da Nord a Sud

È un percorso nuovo di zecca. Realizzato in due anni con un costo di circa 57 miliardi, il prolungamento della tangenziale est, inaugurato ieri, collega i quartieri Montesacro, Nomentano, Salaria, il quartiere Africano, Prato della Signora con l'Olimpico, la Flaminia e lo stadio. Il nuovo tratto si aggiunge agli otto chilometri del percorso già realizzato che va da viale Castrense fino alla circoscrizione Nomentana. Ora gli automobilisti potranno raggiungere la zona Nord di Roma dalla Tiburtina, dalla Casilina, dalla Prenestina percorrendo un'unica strada.

Cosa manca. Sotto la spinta del campionato mondiale, i lavori sono stati accelerati. Ma ancora non sono stati conclusi nonostante la tangenziale sia stata aperta al traffico. Mancano i cartelli stradali (svincolo su piazza Vescovio per Prato del Signora, svincolo Batteria Nomentana, via Costantino Maes-via Ungarelli), la segnaletica viaria (le frecce da e per le strade intorno alla tangenziale), alcuni marciapiedi (sullo svincolo per la Salaria-centro). «Per queste rifiniture - hanno detto al Comune - basterà una settimana».

Gli svincoli. Sono sei, in entrata e in uscita. Da via Costantino Maes in direzione Flaminia, la prima uscita è la Batteria Nomentana (per la zona di piazza Bologna). Quindi via Nomentana (per Montesacro), viale Etiopia (quartiere Africano), viadotto delle Valli (viale Ionio, Conca d'Oro), via Salaria, Prato della Signora. Dall'altra parte, venendo dallo stadio, il primo svincolo in uscita è quello per la Salaria-astrostrada, la Salaria-centro, piazza Vescovio, viale Somalia, viale Etiopia, Ponte Lanciani.

A24 Roma-L'Aquila. Due settimane fa è stato inaugurato lo svincolo in uscita da Roma verso l'Aquila (realizzato dall'Anas), ma ancora è chiuso quello per il rientro in città. «La gente deve ancora abituarsi alla nuova tangenziale - hanno aggiunto i tecnici del Comune - non appesantiamoli con troppi nuovi percorsi. Quando potrà entrare in funzione? Tra una settimana».

ADRIANA TERZO

«Ho sbagliato uscita dalla tangenziale, dove andare sulla Salaria? Torni indietro e poi risalga da viale Somalia» - «Devo andare a prendere la bambina a scuola verso Villa Chigi, sono già in ritardo» - «Per via Antrodoco non può girare, deve prendere via Nicolò Piccinini» - «Come faccio ad andare a San Giovanni?» - «Da qui, da viale Etiopia non ci può passare, del resto non ci poteva passare neanche prima. Comunque deve arrivare al Ponte delle Valli e poi girare a destra», il dialogo, tra un vigile e decine di automobilisti in viale Somalia ieri pomeriggio, è stato naturalmente molto più conciliante e si è ripetuto per tutta la giornata. L'inaugurazione della tangenziale est, più che una benedizione, ha fatto venire il mal di legato a più di una persona. Ieri alle 11, gli oltre tre chilometri da Ponte Lanciani fin dopo la Salaria, sono stati aperti ufficialmente al traffico. Ma la gente, ancora poco pratica e soprattutto senza l'aiuto dei cartelli indicatori (che ancora mancano su molti svincoli e rampe sia in uscita che in entrata) si è trovata incolonnata per ore senza sapere come fare per uscire dal caos. Incastri nelle carreggiate sbagliate, divisi da un ingombrante marciapiede-spartitraffico, molti automobilisti non hanno

avuto esitazioni: di fronte alla prospettiva di una destinazione ignota, hanno commesso una sequela di infrazioni da arresto sul posto. Marciapiedi scavalcati, manovre di marcia indietro, inversioni a «U», blocchi stradali. I pochi vigili disponibili sui percorsi appena fuori la tangenziale, sono stati letteralmente assaliti. Su viale Somalia, assediati dalle automobili, verso le 16 i due vigili di servizio, ormai stremati, hanno permesso l'accesso (da oggi vietato) su via Antrodoco, in via S. Angela Merici, dove è stato istituito il senso unico in direzione Ciconvallazione Nomentana e il traffico convogliato su via Costantino Maes (ridiretti subito dopo su via Ungarelli piuttosto che essere lasciati correre diritto verso la Batteria Nomentana dove crea un anello che non permette l'imbocco della tangenziale a causa di una segnaletica sbagliata) alcuni di loro «esponevano» a mano gli giganteschi cartelli indicatori. Disegnate a mano, le frecce spiegavano dove proseguire per arrivare alla «strada di scorrimento veloce».

Che ieri, soprattutto su alcuni tratti, non è stata né scorrevole né veloce. «Sto aspettando mia moglie da mezz'ora», racconta Giuseppe Seganì, un



Una jeep spazientita scavalca lo spartitraffico

Treno Farneto, chi l'ha visto? Novità per aumentare gli utenti

Lo conoscono in pochi, e lo prendono ancora in meno. Sabato scorso per andare alla partita Italia-Austria soltanto sei/settemila persone, invece delle potenziali 12.000, sono salite sul treno che parte dalla stazione Tiburtina, e arriva alla stazione Olimpico-Farnesina (chiamata Farneto), alle spalle dello stadio Olimpico.

Lo hanno realizzato le Ferrovie dello Stato sul prolungamento dell'anello ferroviario Tiburtina, Tuscolana, Ostiense, Trastevere, San Pietro, pubblicizzandolo pochissimo. Adesso per rinfoltire il pubblico e portarlo a 14mila viaggiatori, le Fs hanno deciso

di aumentare il numero delle carrozze per ogni convoglio, e anticipare l'orario di partenza. Le innovazioni però non scateranno da oggi ma dalla prossima partita della nazionale, prevista per martedì 19. Fino ad ora i convogli sono partiti alle 18 prima di ogni partita, ognuno ogni otto minuti, fino alle 19 e 28. Il 19 saranno anticipati alle 17. Il numero delle carrozze invece salirà ad 11 per ogni convoglio. Il costo del biglietto è di 1300 lire, ma può essere utilizzato anche il biglietto integrale regionale. Al termine dell'incontro gli sportivi possono riprendere il treno in senso contrario dalle 22.48 fino a

quindici minuti dopo mezzanotte. La mancanza di pubblicità però ha colto alla sprovvista anche i biglietti che sabato scorso non avevano a disposizione i blocchetti come quelli Atac e Acotral, e hanno fatto ricorso ad artigianali biglietti a mano, facendo uso di penna e timbro. Data la procedura, certo non velocissima, i viaggiatori in coda per acquistare il ticket hanno aspettato anche 40 minuti. I più fortunati. Altri si sono aggirati intorno alle stazioni chiedendo informazioni a poliziotti e carabinieri, non riuscendo a trovare il chiosco dove comprare i biglietti né il binario giusto.

C'è da augurarsi dunque che le innovazioni imminenti portino notoriamente alla piccola tratta ferroviaria. A causa della mancanza di spazio, due linee dell'Atac il 231 (in partenza dai campi sportivi dell'Acqua Acetosa) e il 224 (con la fermata di fronte agli uffici della Sip di via Orniolo Romano) non sono ancora entrate in esercizio. Perché? «Bisogna aspettare il completamento della segnaletica sulla Flaminia - spiegano all'Atac - Per far questo occorre che l'Acotral sgombri l'area davanti al cimitero di Prima Porta. Il lavoro non richiede più di due settimane, ma è possibile che tutto slitti a dopo l'autunno. La "un linea" (che verrebbe realizzata su un per-

Piazza Mancini aspetta gli autobus

Il capolinea degli autobus a piazza Mancini comincia ad accusare il peso della nuova tratta tranviaria. A causa della mancanza di spazio, due linee dell'Atac il 231 (in partenza dai campi sportivi dell'Acqua Acetosa) e il 224 (con la fermata di fronte agli uffici della Sip di via Orniolo Romano) non sono ancora entrate in esercizio. Perché? «Bisogna aspettare il completamento della segnaletica sulla Flaminia - spiegano all'Atac - Per far questo occorre che l'Acotral sgombri l'area davanti al cimitero di Prima Porta. Il lavoro non richiede più di due settimane, ma è possibile che tutto slitti a dopo l'autunno. La "un linea" (che verrebbe realizzata su un per-

corso protetto) raggiungerebbe in pochi minuti la zona dell'Acqua Acetosa e della Casilina». Fra le linee attualmente in esercizio, molte sono destinate a scomparire. Il 201, il 202, il 203, il 204, entro qualche mese non fermeranno più tutti a piazza Mancini. Sarà costituita una sola linea (questi bus hanno in comune lunghi percorsi) articolata lungo un'unica direttrice collegata, per le strade periferiche, con altre linee. «Stia cambiando la "filosofia" del servizio degli autobus a Roma - dicono ancora dall'Atac - finora c'erano troppi mezzi pubblici sullo stesso percorso. A metà luglio dovrebbe partire il primo esperimento di "unilinea" sulla Casilina. N'a anche

il tram veloce, seppure anomalo, può essere considerato un trasporto su direttrice». Un tram voluto esclusivamente per i Mondiali. Osteggiato e vituperato, soprattutto dagli abitanti della zona, trasporta i viaggiatori in meno di 10 minuti da piazzale Flaminio a piazza Mancini. La tranvia veloce protetta, a parte due incidenti, ha fatto il suo ingresso alla grande nella rete dei trasporti urbani romani. La gente lo prende? A giudicare dalle otto vetture in esercizio, sempre affollate in qualunque ora del giorno, sembrerebbe di sì. L'unico difetto del servizio sono le protezioni ai lati del binario. Scavalarle e superarle in qualunque punto del percorso sembra essere diventato lo sport preferito dei passanti.

Treno veloce Roma-Fiumicino Continuano le polemiche

Ancora polemiche per il treno veloce dell'aeroporto di Fiumicino. A quasi un mese di distanza dalla sua inaugurazione, gli abitanti delle zone escluse dalle fermate del nuovo percorso, chiedono con forza che la linea venga modificata. Domenica scorsa hanno tentato di bloccare alcuni convogli sui binari della stazione Magliana. Tutti i treni in arrivo e in partenza hanno subito oltre mezz'ora di ritardo. E la protesta continua, coinvolgendo anche gli abitanti di Fiumicino: oggi pomeriggio, tutti insieme, faranno una manifestazione al Terminal dell'Ostiense. Cosa chiedono? Più fermate, per poter raggiungere il centro più comodi e più veloci; e la realizzazione (immediata) della stazione di Villa Borghese i cui fondi sono già stati stanziati dalle Fs.

DELIA VACCARELLO



Vecchi tram «Pensionati» in attesa di un museo

Tanti anni fa, quando tra nostalgia, ricordi e qualche lacrima, furono mandati in pensione, i vecchi tram (si disse) avrebbero dovuto far mostra di sé in qualche museo, perché tutti potessero vedere come si viaggiava «una volta». Ma, a quanto sembra, quel progetto è rimasto fermo alle sole buone intenzioni e i vecchi tram, carichi di polvere e ragnatele, sono dimenticati nei depositi. Come il glorioso Termini-Cinecittà (nella foto) antesignano della metropolitana, parcheggiato in un deposito di via Appia. A quando la «pensione» della pensione?

L'incendio ha danneggiato due vagoni in sosta su un binario secondario

Fiamme e paura alla stazione Termini

Altimi di terrore ieri mattina alla Stazione Termini. Un'altissima colonna di fumo denso e nero si è alzata, poco prima di mezzogiorno, da un treno in sosta su un binario secondario, composto da vetture destinate all'officina di riparazione di Porta Maggiore. Le fiamme hanno coinvolto due soli vagoni, grazie al tempestivo intervento dei ferrovieri che sono riusciti a staccare le altre vetture limitando perciò i danni. I vigili del fuoco della sede centrale di via Genova, che con tre autopompe sono intervenuti alla stazione Termini, hanno impiegato poco più di mezz'ora per spegnere l'incendio. Per evitare che scoppiassero, hanno anche infranto i vetri già incrinati dal calore. Nella serata di martedì un episodio simile si è verificato nel parco ferroviario Prenestino. Le fiamme hanno danneggiato quattro scompartimenti di un

vagone in sosta. Difficile accertare le cause dell'incendio della stazione Termini. Quelle vetture dovevano essere portate in riparazione, in gergo ferroviere vagoni o.l. (orario libero). Perciò l'impianto elettrico era stato disattivato. Improbabile il do, a giudizio dei funzionari della polizia ferroviaria che stanno coordinando le indagini. Impossibile un fenomeno di autocombustione. Restano le altre cause accidentali. L'incendio potrebbe essere stato provocato dalla distrazione di qualcuno, magari un mozzicone di sigaretta lasciato cadere inavvertitamente sui sedili. «Entro poche ore il treno sarebbe partito verso l'officina di Porta Maggiore - ha commentato un macchinista appena smontato dal servizio - Nessuno doveva trovarsi a bordo. Certo, qualcuno può aver dormito in quel vagone stanotte.

Ormai è diventata una consuetudine, a Termini come in tutte le altre stazioni dove ci sono vagoni in sosta. Ma l'incendio è scoppiato a mezzogiorno. Possibile che questo cui curo non era ancora andato via? Nel successivo sopralluogo, compiuto all'interno delle carrozze rimaste danneggiate, i vigili del fuoco non hanno trovato tracce utili per risalire alle cause dell'incendio.

Solo ipotesi, ma con qualche fondamento in più, per l'episodio accaduto verso le 20.30 di martedì scorso al Prenestino, dove le vetture in sosta sono spesso meta di vagabondi. Quando è scattato l'allarme, gli agenti della Poller hanno visto alcune persone allontanarsi di corsa dal vagone in fiamme. Probabilmente i responsabili, anche se involontari, dell'incendio che ha danneggiato quattro scompartimenti.



I due vagoni rimasti danneggiati nell'incendio di ieri a Termini